

Proteste e profonda preoccupazione nel mondo per il nuovo attacco delle truppe di Begin contro Beirut ovest

Sanzioni immediate contro Israele chieste all'Onu da Spagna e Giordania

E' stato riconvocato il Consiglio di sicurezza - Grande ambiguità nelle dichiarazioni di Reagan che si limita a richiedere a Tel Aviv il cessate il fuoco e invita l'OLP a lasciare al più presto il territorio libanese - Ma Begin ribadisce: «Li scacceremo noi»

NEW YORK - La situazione a Beirut è sempre più drammatica dopo l'ultimo sanguinoso attacco israeliano. Ieri pomeriggio il Consiglio di sicurezza dell'Onu è stato nuovamente convocato. La notizia che le truppe israeliane avevano ripreso ad avanzare contro le posizioni dell'OLP nella zona occidentale di Beirut malgrado la decisione del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar di inviare, contro la volontà di Tel Aviv, gli osservatori dell'Onu all'interno della città marittima, è giunta a New York martedì sera mentre si teneva la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

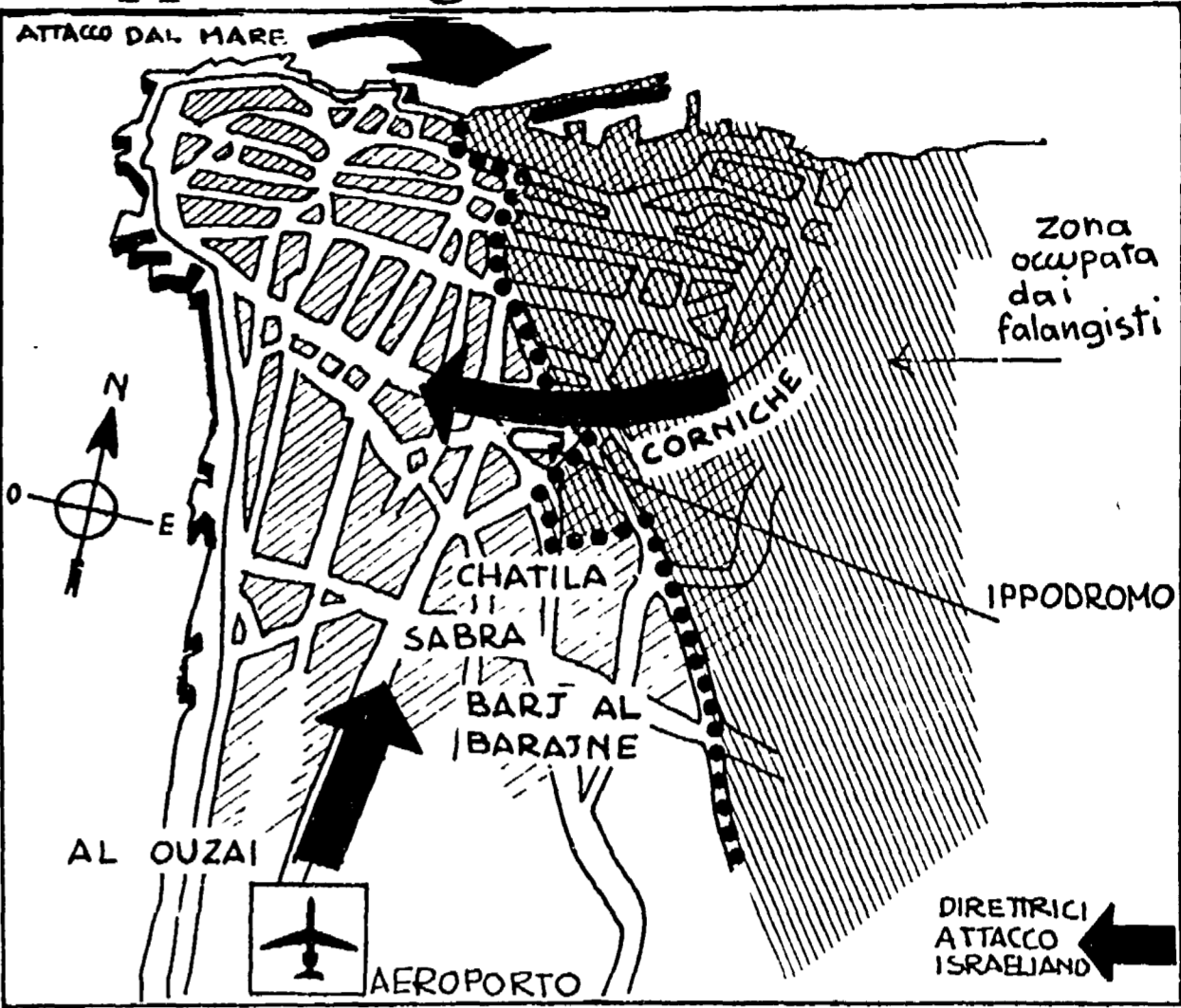
berger, il presidente degli Stati Uniti, il direttore della CIA Casey e l'ambasciatore all'Onu signora Kirkpatrick. La prima dichiarazione del governo degli Stati Uniti sugli attacchi israeliani a Beirut veniva letta dall'addetto stampa del presidente Reagan il quale affermava: «Questa azione non può risultare favorevole al processo di pacificazione. Essa rende praticamente impossibile lo svolgimento degli sforzi diplomatici. Abbiamo espresso la nostra profonda preoccupazione ad essa e aspettiamo ulteriori comunicazioni con esso».

Di analogo contenuto la dichiarazione, ieri, del dipartimento di Stato americano secondo il quale: «Qualsiasi movimento militare che intralci gli sforzi dell'ambasciatore Habib per dare una soluzione alla crisi di Beirut non arreca niente di utile».

Mentre era ancora in corso il dibattito presidenziale del gruppo speciale per la sicurezza, fonti del dipartimento di Stato dichiaravano che Washington stava considerando la possibilità di adottare sanzioni contro Israele e che una riduzione degli aiuti militari era «certamente una possibilità».

Il tono delle dichiarazioni americane, sembrava diventato ieri più chiaramente critico nei riguardi del governo israeliano.

Terminata la riunione dei principali collaboratori della Casa Bianca Ronald Reagan ha rilasciato una dichiarazione. Il presidente americano ha affermato di «aver espresso attraverso i governi che hanno contatti diretti con l'OLP, l'energica convinzione che i palestinesi non devono ritardare ulteriormente il loro ritiro dal Libano».

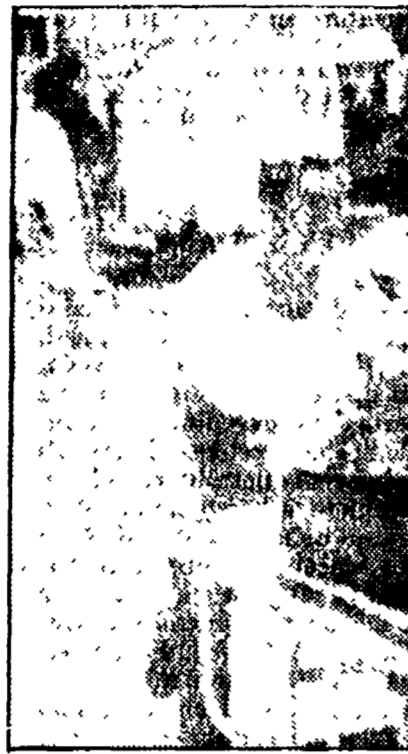


Su tre direttrici l'avanzata Circondati i campi palestinesi

BEIRUT - La nuova avanzata israeliana verso il centro di Beirut ovest, preparata da un micidiale fuoco di artiglieria dalle colline che circondano la città e dal mare, è cominciata all'alba. Secondo quanto si è potuto ricostruire in base alle notizie della radio libanese, l'offensiva si è articolata lungo tre direttrici:

1) da est: unità corazzate hanno varcato la linea di demarcazione muovendosi lungo la Corniche del quartiere di Mazra, in direzione del mare, in modo da tagliare il settore occidentale in due tronconi. Nella parte nord si trovano il centro vero e proprio e i quartieri residenziali; nella parte sud il quartier generale dei palestinesi e i più importanti campi profughi;

2) da nord: unità hanno attaccato dal mare a occidente del porto, nella zona dei grandi alberghi. I palestinesi sostengono di aver respinto il tentativo di sbarco; è certo comunque che è questa la direttrice sulla quale gli israeliani incontrano le più dure resistenze;



BEIRUT - Una vittima di un bombardamento aereo israeliano viene portata al pronto soccorso dell'ospedale dell'Università

sciare Beirut senza fare cenno alle garanzie più volte chieste dall'OLP.

Alla ambiguità di Reagan, da Tel Aviv ha risposto Begin con la sprezzante arroganza di chi pensa di avere già vinto: «La lotta sta per finire, e se i terroristi non se ne vanno da soli dal Libano, li scacceremo noi».

steri Shamir, scoprendo ancora di più le carte, ha affermato, parlando a New York, di non poter immaginare che gli USA possano imporre sanzioni a Israele in un momento in cui Israele sta per «risolvere una volta per tutte il problema dei territori del OLP».

La Siria decisa a difendere «palmo a palmo» la Bekaa

DAMASCO - La Siria - a quanto riferisce l'invio dell'ANSA a Damasco, Bruno Marcollo - «si prepara all'eventualità di una guerra». Testimoni occidentali avrebbero visto, nei giorni scorsi, colonne di carri armati in marcia verso la valle libanese della Bekaa, dove si trovano già 30 mila soldati.

La posizione del presidente Hafez Assad, del resto, è stata già espressa con chiarezza: le truppe siriane inviate in Libano nel 1976 per porre fine alla guerra civile non saranno ritirate finché gli israeliani rimarranno nel paese. «Anche se il governo di Beirut ci chiedesse di andarcene - avrebbe precisato una fonte del ministero degli Esteri - dovremmo pensare alla nostra sicurezza; niente ci garantirebbe da un attacco israeliano, se la Bekaa restasse indifesa».

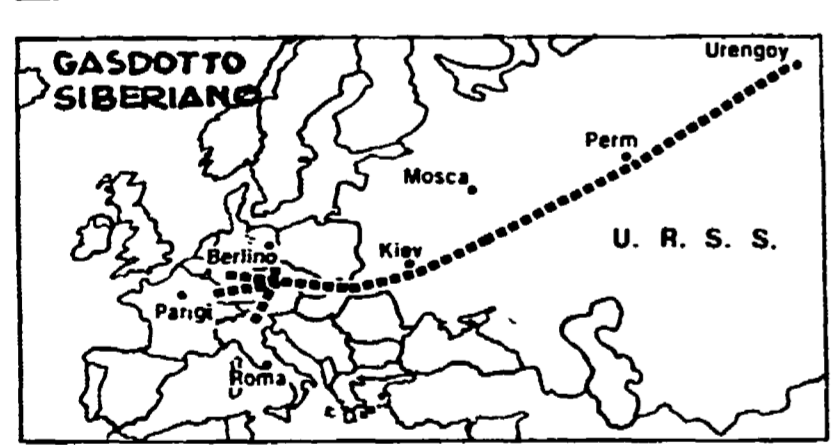
L'esercito siriano - avrebbe aggiunto il rifiutare di accogliere i guerriglieri dell'OLP. In realtà, la Siria sarebbe disposta a dare asilo a un migliaio di uomini della Resistenza palestinese in cambio di un posto al tavolo delle trattative, dove avrebbe la sua parola da dire sul futuro del Libano.

Mosca esorta i paesi arabi a trovare una linea comune

MOSCA - In un lungo editoriale non firmato - autorevole per il suo carattere di semi-ufficialità - comparso ieri sulla «Pravda» e in una serie di commenti diffusi dalla «Tass» è stata ribadita la condanna sovietica della gravissima aggressione israeliana contro i palestinesi ed il Libano.

Lo Stato di Israele - afferma l'organo del PCUS - sta compiendo un vero e proprio genocidio ed è pronto a lastricare di cadaveri la via che porta alla realizzazione dell'assurda idea

di una «grande Israele». Mentre gli USA «aiutano gli israeliani ad ignorare le risoluzioni dell'Onu» ed appoggiano il disegno di Tel Aviv, l'URSS «ha appoggiato ed appoggia tutti coloro che non si piegano di fronte all'aggressore».



Proposta dal ministro degli esteri Mediazione canadese nella vertenza Stati Uniti-Europa

OTTAWA - Si profila una mediazione del Canada nelle difficili vertenze che oppongono gli Stati Uniti all'Europa comunitaria a proposito del gasdotto siberiano. Mentre da Washington giungono segnali di un ulteriore irrigidimento statunitense, infatti, il ministro degli esteri canadese Mark McGuigan ha proposto un vertice Europa-USA, da tenersi per iniziativa e sotto i buoni auspici del governo di Ottawa, per superare la crisi.

McGuigan ha reso pubblica la propria proposta al termine del primo incontro che ha avuto con il segretario di Stato americano George Shultz. Riunione dedicata soprattutto ai problemi della NATO e delle relazioni tra i due paesi.

Decisa dal governo una stretta simile a quella adottata in Italia

Due stangate nel giro di pochi mesi non risolvono l'economia belga

Aggravi fiscali, aumento dell'IVA, blocco della scala mobile - Ma l'inflazione sale

Del nostro corrispondente BRUXELLES - La stangata economica è arrivata in Belgio, come in Italia, ai primissimi giorni di agosto, nel pieno delle vacanze. Ferme le fabbriche e deserti gli uffici, ridotte al minimo le attività commerciali e i servizi pubblici, il governo democristiano-liberale (qui i socialisti sono all'opposizione) ha pensato, evidentemente, di poter sfuggire così alle proteste e alle reazioni delle organizzazioni sindacali. Se ne riparerà certo a settembre alla ripresa dell'attività lavorativa, ma intanto il primo choc sarà stato assorbito. Tanto più che qui il governo ha il vantaggio di poter applicare la maggior parte delle misure prese nel quadro dei poteri conferiti senza neppure passare attraverso il voto del parlamento.

Le linee fondamentali seguite dal governo democristiano-liberale per perseguire quello che viene chiamato pomposamente il consolidamento dell'economia nazionale sono simili a quelle seguite dal pentapartito in Italia: tagli a colpi di accetta nella spesa pubblica (scuola, sanità, sicurezza sociale, trasporti); ma le spese militari non debbono essere diminuite; e aumento della pressione fiscale, soprattutto indiretta, con il nome di «liberal», sostiene che dopo una cura di questo genere (riduzione della spesa e della occupazione pubblica, riduzione del livello di vita generale, aumento della pressione fiscale) diventa possibile il risanamento dell'economia nazionale, la riduzione della disoccupazione, la riduzione dell'inflazione, il rilancio degli investimenti. Ma nei mesi seguenti alla prima stangata non c'è stato alcun segno di ripresa nell'economia belga, anzi gli investimenti sono ulteriormente diminuiti, il numero dei disoccupati è salito nel giugno di quest'anno a 514 mila (cifre ufficiali) rispetto ai 432 mila del giugno '81 (dal 10,6 al 12,6% della popolazione attiva) e il tasso d'inflazione è salito d'un paio di punti, nonostante il blocco della scala mobile. Di qui l'accusa che il movimento operaio cristiano (il MOC dalle cui file è uscito l'attuale ministro del Bilancio Maystadt) ha rivolto al governo fin dalla prima ratifica di provvedimenti. La critica è di aver puntato su misure ingiuste, perché il necessario sforzo di lotta contro la crisi non è equamente ripartito, le quali rischiano di essere inefficaci - perché fondate su di una ideologia economica unilateralmente di destra.

Secondo il MOC l'attuale governo, con le misure prese, rischia di aggiungere una crisi sociale alla crisi economica. Da un documento studio del movimento sulle conseguenze per il 1982 delle misure anticrisi prese dal governo si deduce che un salario basso (28 mila franchi, pari a 700 mila lire) è stato decurtato del 2,1%, un salario medio-basso (35 mila franchi) del 3%, un salario medio (50 mila franchi) del 3%, un salario medio-alto (70 mila franchi) dello 0,4%, un salario alto

(da 100 a 150 mila franchi) del 3,1%. I piccoli redditi sono più colpiti dei grandi redditi, ma quel che peggio è per di più il governo è stato chiesto ai redditi non di lavoro (investimenti finanziari, azioni, ecc.). Il governo ha regalato agli imprenditori qualcosa come 2700 miliardi di lire nell'82 attraverso il blocco della scala mobile e la riduzione dei carichi sociali per il settore manifatturiero.

Italia e Perù d'accordo: migliorare i rapporti tra Europa e America Latina

LIMA - Il Perù condivide l'analisi dell'Italia che il ripetersi di crisi come quella anglo-argentina per le isole Falkland-Malvine potrà essere evitato solamente attraverso la ripresa e l'approfondimento del dialogo politico tra America Latina e Europa comunitaria. Lo ha detto a Emilio Colombo - a Lima per una visita ufficiale di due giorni - il ministro degli Esteri peruviano Javier Arias Stella, il quale ha garantito l'appoggio del suo paese all'azione del ministro degli Esteri italiano per la ripresa del dialogo tra America Latina e Europa, e in particolare tra Argentina e Gran Bretagna. Il ristabilimento di questo dialogo è lo scopo principale della visita del ministro Colombo in Perù, da dove proseguirà, oggi, per il Brasile prima di recarsi, domenica, in Argentina. L'azione della diplomazia italiana non si limita però a questi tre paesi. Tutti gli ambasciatori d'Italia in America Latina - convocati appositamente a Lima - sono stati incaricati da Colombo di spiegare ai governi presso i quali sono accreditati la posizione italiana.

Improbabile l'apertura oggi del vertice dell'OUA a Tripoli

TRIPOLI - Gli striscioni «Africa agli africani» e le bandiere dei 51 Stati membri dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) - inclusa la RASD - che sventolano al sole implacabile di Tripoli, non riescono a nascondere la vana attesa dell'arrivo dei capi di Stato africani della «moderata» per raggiungere il quorum dei due terzi che dovrebbe consentire - come sperava ardentemente Gheddafi - di inaugurare oggi i lavori del diciannovesimo vertice dell'organizzazione.

Lento ritorno alla normalità nel Kenya dopo il golpe fallito

NAIROBI - La vita a Nairobi, dopo il fallito tentativo di colpo di Stato, si sta normalizzando, ma molto lentamente. Le banche sono chiuse, i contanti stanno esaurendosi. I negozi non sono stati saccheggiate durante gli avvenimenti del

Masse di contadini affamati invadono una città nel nord-est del Brasile

FORTALEZA (Brasile) - Dramma della fame e del sottosviluppo nelle regioni nord orientali del Brasile. Circa 1.500 contadini affamati hanno invaso la città di Pedra Branca, nello stato di Ceará reclamando lavoro.

Giornata mondiale di solidarietà con le donne di Sudafrica e Namibia

Il Comitato speciale anti-apartheid dell'Onu ha deciso di indire per il 9 agosto una giornata internazionale di solidarietà con le donne in lotta del Sudafrica e della Namibia. Questa giornata coincide con il primo anniversario di una dimostrazione da parte di ventimila donne del Sudafrica.

Lento ritorno alla normalità nel Kenya dopo il golpe fallito

Il presidente del Comitato ha rivolto un appello a tutti i governi, organizzazioni e privati a ricordarsi la giornata attraverso: 1) manifestazioni di protesta e dimostrazioni; 2) la pubblicizzazione della condizione delle donne e dei fanciulli sotto il regime di apartheid; 3) l'invio di messaggi di solidarietà; 4) l'assistenza alle donne rifugiate.

Lento ritorno alla normalità nel Kenya dopo il golpe fallito

«week-end» non accettano assegni. Messaggi di congratulazioni ai presidenti kenota. Arap Moi sono stati inviati dai presidenti libico, Gheddafi, Somalia, Siad Barre, del Gabon, Bongo, e dal ministro degli esteri francese, Chessaon.